

Mimì metallurgico ferito nell'onore



Nazione: Italia

Anno: 1972

Durata: 121'

Genere: Drammatico

Regia: Lina Wertmüller

Sceneggiatura: Lina Wertmüller

Interpreti principali: Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Agostina Belli, Turi Ferro, Luigi Diberti, Elena Fiore, Tuccio Musumeci, Gianfranco Barra, Livia Giampalmo, Ignazio Pappalardo

Fotografia: Dario Di Palma

Montaggio: Franco Fraticelli

Musiche: Piero Piccioni

Produzione: Daniele Senatore, Romano Cardarelli per Euro International

Licenziato a causa delle sue idee politiche di sinistra Carmelo Mardocheo, detto Mimì, parte per Torino in cerca di un lavoro onesto e della libertà, lasciando a Catania la giovane moglie Rosalia. Una volta arrivato in città viene accolto dall'Associazione "Fratelli Siciliani", che, apparentemente, si occupa di aiutare gli immigrati del Sud garantendo loro un posto di lavoro e un alloggio. Lo scopo assistenziale dell'organizzazione però è in realtà soltanto una copertura che serve a

nascondere i suoi legami con la mafia e le sue attività illecite. Una volta scopertolo, Mimì, entra in conflitto con il capo dell'organizzazione, Salvatore Tricarico, ma, per salvarsi la vita, finge una lontana parentela con un boss siciliano, riuscendo così a farsi sistemare in un'industria metallurgica.

Solo, in una città sconosciuta, Mimì conosce Fiore, una bella compagna di cui si innamora perdutamente e con la quale ha un figlio.

La felicità della coppia però dura poco. Costretto a ritornare a Catania per una promozione, Mimì si divide tra l'amante e la moglie, con la quale non riesce più ad avere rapporti. Tuttavia la scoperta del tradimento di Rosalia con un brigadiere sposato che l'ha messa incinta, fa scattare la gelosia e il desiderio di vendetta.

Mimì seduce quindi Amalia, la moglie del brigadiere, il quale, alla rivelazione pubblica che Mimì è il responsabile della prossima maternità di Amalia, reagisce violentemente. Sarà un sicario mafioso a uccidere il militare, facendo però ricadere la colpa su Mimì, che finisce in galera. Presto scarcerato grazie all'influenza della mafia, una volta uscito di galera, per mantenere la sua numerosa famiglia "allargata", sarà costretto a diventare il galoppino elettorale di un noto esponente mafioso. Ma Fiore, stanca della situazione, delusa dai tradimenti personali e ideologici di Mimì, lo abbandona per sempre.